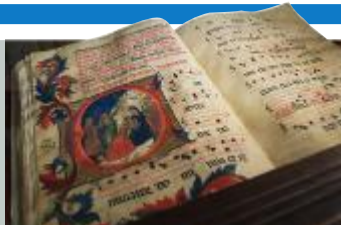


PARTONO LE CELEBRAZIONI

Biblioteca Capitolare, 1.500 anni di storia • PAG 22 e 23



LUTTO NELLA MUSICA

Scomparso Chuck Berry, leggenda del rock • PAG 66



1915-1918 LA GRANDE GUERRA DEGLI ITALIANI
 di Gianni Oliva
IN EDICOLA A € 9,90
Più il prezzo del quotidiano

Viaggio del Papa contro la paura

di **FEDERICO GUIGLIA**

Volti e risvolti. Negli stessi giorni in cui la Francia andrà alle urne, a fine aprile, per tastare il peso di Marine Le Pen e della sua politica contro l'Europa accusata di non chiudere le porte all'immigrazione e di sottomettersi all'Islam, il Papa volerà in Egitto quasi per ragioni opposte: tendere la mano ai rifugiati che dal Nord Africa si riversano sul Vecchio Continente e dialogare con quella parte del mondo musulmano che condanna la violenza. Una violenza jihadista che proprio in quel Paese ha preso i cristiani a bersaglio, ferocemente, ma che è tornata a colpire anche Parigi. Dove proprio ieri un francese di origine tunisina e religione islamica, Ziyed Ben Belgacem, con precedenti penali, è stato ucciso dalla polizia dopo aver seminato il panico all'aeroporto di Orly. Secondo le indagini, questo trentanovenne, che aveva rubato l'arma a una soldatessa, voleva morire in nome di Allah.

Non è facile, dunque, per Papa Francesco andare controcorrente rispetto al contesto di perdurante e giustificata paura che angoscia i popoli europei. E che, molto probabilmente, indurrà i loro governi a prendere decisioni più dure contro gli sbarchi e più drastiche contro il terrorismo nell'ormai imminente vertice di Roma per i sessant'anni dell'Unione. Non è facile, ma è una benedizione che lo faccia.

Anche perché il Papa, pur vivendo l'attualità in modo perfino fisico con gli abbracci, i moniti e un esempio di vita ad essi coerenti, non segue, per sua e nostra fortuna, l'agenda della politica. Il vescovo di Roma è chiamato alla fede e allo sguardo lungo sul mondo. Pertanto a comprendere che la convivenza dei non musulmani con l'Islam non è giusta o sbagliata: è imprescindibile. Se la politica ha il dovere di garantire sicurezza ai suoi cittadini, la religione cattolica, che è la più martoriata, ha il diritto di chiedere ai musulmani di farsi carico anch'essi del dolore cristiano. Ponti, anziché muri, significa attraversare il deserto di idee e di iniziative per condividere insieme la responsabilità di urlare che nessuno può uccidere in nome di Dio. Francesco sta seminando per il dopodomani, a costo dei non pochi problemi di sicurezza, e di polemiche politiche in loco, che la sua visita a Il Cairo provocherà. Ma la sfida non è solo disarmare chi attenta all'Occidente e ai suoi valori.

La sfida è anche costruire l'universo che verrà, e che non potrà vivere di paura e pregiudizio per sempre. Nella difficile missione d'Egitto c'è un po' del nostro futuro.

www.federicoguiglia.com

LA CITTÀ E IL DECORO. Sopralluoghi dei vigili nelle aree verdi. Prostituzione, Tosi: risorse sprecate con i controlli, servono divieti Ragazzino fuma al parco, genitori multati

Incrementati i controlli delle pattuglie dei vigili di quartiere nei parchi e nelle aree pubbliche. Non sono mancate le sorprese. Una pattuglia ha sanzionato all'interno del parco Valle Incantata, zona Stadio, una cittadina il cui cane era senza guinzaglio. Un minorenne, invece, è stato sorpreso mentre fumava nonostante il divieto: sanzionati i genitori. In tutto identificati

23 cittadini stranieri, rumeni e marocchini che bivaccavano in condizioni psicofisiche alterate: quattro sono stati sanzionati. E sul fronte della sicurezza e del fenomeno della prostituzione in piazzale Guardini ieri è intervenuto il sindaco Tosi: «Sprechiamo inutilmente energie nei controlli. Servono divieti efficaci, lo Stato deve varare nuove norme». • PAG 17 e 19

MINORENNE A NAPOLI
 Agredito dai bulli, mamma e padre pubblicano la foto del volto tumefatto

• PAG 6



Un gruppo di ragazzi: dalla Campania arriva un nuovo caso di bullismo. Un padre ha pubblicato sul web il volto del figlio minorenne ferito dalle percosse

ECONOMIA. Assalto alle rivendite per i buoni lavoro: una tabaccheria ne ha venduti per 17mila euro

Addio voucher, razzia a Verona

Fermate le emissioni. Commercianti e artigiani scaligeri: abolizione scelta dannosa

CALCIO. Ganz evita la sconfitta, vetta più lontana. Il Chievo a Bologna



Hellas, pari all'ultimo respiro

IN CHIAROSCURO. L'Hellas si salva dalla sconfitta a Vercelli grazie ad un gol di Ganz arrivato al termine dei minuti di recupero. I gialloblù sono riusciti a recuperare una rete di Bianchi. Tanto lavoro ma pochi tiri in porta. I gialloblù vedono Spal e Frosinone andare in fuga. In Serie A invece oggi in Chievo in campo a Bologna. • PAG 50 a 55

Corsa all'ultimo voucher. Il via libera del governo all'abolizione dei buoni-lavoro ha scatenato il panico e venerdì le tabaccherie della città sono state prese d'assalto da chi ha deciso di fare scorta prima di non trovarne più in circolazione. La legge che li elimina, infatti, prevede una finestra fino al 31 dicembre

per utilizzare quelli già acquistati. Il decreto è entrato in vigore e da ieri i voucher non sono più in vendita. In un tabaccheria ne sono stati venduti per 17mila euro. A Verona le categorie economiche, dai commercianti agli artigiani, criticano: «L'abolizione è una scelta dannosa».

• **PERINA e ZANETTI** PAG 11

PESCHIERA

Pistola a salve e arnesi da scasso. Bloccato un uomo
 • **FERRARO** PAG 40

ACQUA INQUINATA

Protesta anti-Pfas, blitz di attivisti nella ditta vicentina
 • **PAG 37**

SANITÀ SUL GARDA



Stop ai pazienti in Trentino. L'ira dei sindaci
 • **MUSURACA** PAG 40

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona
 9 771391167007
 20319

DUETTORRI HOTEL
 VERONA
 THE LEADING HOTELS OF THE WORLD

LUNEDÌ 20 MARZO ORE 19.30 - DUE TORRI HOTEL
Verona - Verbania
 Sapori tra valli e laghi
 Incontro culinario tra Piemonte e Veneto con tre grandi Chef emergenti

Menù 50,00 euro
Tutti i partecipanti saranno omaggiati con il volume "Cucina d'autore" a cura dei tre Chef 4 portate, bevande incluse

Prenotazioni/Reservations tel. +39 045 595044
 mail: conciergeduettorrihotel@duettorrihotels.com

CONTROCRONACA

Ai morti non servono gli applausi

di **STEFANO LORENZETTO**

Ame le esequie portano bene, anche perché sono abituato da sempre a parlare più con i morti che con i vivi. Debuttai in questo mestiere a 14 anni con un articolo su un funerale. Fu un successone: feci piangere tutti. Assunto all'Arena, al primo giorno di lavoro dovetti occuparmi della tragica fine di due bimbi (11 e 5 anni) falciati da un'auto a Cerea e della loro succes-

siva sepoltura. Nel 1999 la direttrice di Anna, Edvige Bernasconi, una maestra nel ramo dei rotocalchi femminili, volle contrattualizzarmi per *Il guastafeste*, la rubrica di apertura del settimanale, dopo aver letto un mio editoriale sugli applausi durante i riti funebri. Il che, trattandosi di una collega che si sente di destra nei pensieri e di sinistra nei fatti, mi lusingò. Che l'imbecillissima moda di battere le mani per omaggiare i defunti sia un fatto, per di più di sinistra, è fuori discussione. Nessun conservatore degno di tale qualifica si sognerebbe mai di unirsi alla claque davanti a una bara. • PAG 29

L'INTERVENTO

Se si vive il gruppo o il «branco»

Giuseppe Zenti
 Vescovo di Verona

Specialmente nella stagione evolutiva della preadolescenza e dell'adolescenza entrare a far parte di un gruppo è considerato vitale. È infatti il momento in cui un certo distacco progressivo dalla famiglia, specialmente dai genitori, è fisiologico. In cerca di condividere (...) • PAG 28

Dentisti Riuniti

PROTESI SENZA PALATO
Clic-Clac
www.dentistiriuniti.it
045-8904327
 Strada Bresciana, 14 (SS11) - 37139 Verona (VR)

L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

Manda a 941 amici di Facebook foto della sorella nuda
Muore a 33 anni uscendo di strada in sella alla moto
Grave incidente al casello di Avio. Muoiono due donne
Centro commerciale al via: da domani cambia la viabilità
Frontale tra auto: tre feriti in ospedale. Uno è grave

I PIÙ COMMENTATI

A fuoco i box per i vestiti usati. «È razzismo»
Tosi: «Dormo con una pistola sul comodino»
Tenta di rubare in un'osteria. Ucciso dal titolare
Salvini a Napoli, scontri e lancio di molotov e sassi
Legittima difesa. Il 25 aprile Salvini a Verona

Dati rilevati dal 12 all'18 marzo 2017

Ha inviato la foto della sorella in topless a quasi mille amici di Facebook e si è preso una denuncia. È questa la notizia più cliccata della settimana. A seguire troviamo invece due articoli di cronaca nera con la morte del 33enne motociclista uscito di strada domenica sera e il grave incidente al casello di Avio dove sono morte due donne. Tra i più letti anche l'articolo che anticipa le modifiche

alla viabilità a Verona Sud per gli ultimi ritocchi alla segnaletica necessari all'apertura del nuovo centro commerciale Adigeo. La notizia più commentata è quella degli incendi ai box per i vestiti usati e le dichiarazioni di Tosi sul fatto che dorme con la pistola sul comodino seguita dalla vicenda del ristorante di Lodi che ha sparato e ucciso il rapinatore.

IL COMMENTO



Simone Gabaldo: «I supereroi molto spesso non indossano né maschera né mantello, ma una umile divisa. Questo vi fa onore...»

www.larena.it

Ai morti non servono gli applausi

La moda insensata dilaga. Perché il silenzio mette paura. Al pari del nero e del «Dies irae»

Trascorso quasi un ventennio, mi deprime assai dover tornare a occuparmi dell'argomento. Me lo impone la monotonia della cronaca. Per stare agli ultimi giorni: «La folla in chiesa applaude dj Fabo» (*La Repubblica*). Sono seguiti i fuochi d'artificio. Suicidarsi è diventato un merito? «Applausi per il clochard bruciato vivo a Palermo» (*Giornale di Sicilia*). Quali benemerite avrà acquisito il carbonizzato? Poche, stando alla confessione dell'assassino, un benzinaio geloso cui non mancava la materia prima: «Insidiava mia moglie». In precedenza c'erano stati gli applausi per le vittime dell'hotel di Rigopiano travolto da una valanga, «con lancio di palloncini e cuoricini bianchi». Vabbè, lì si è avuta pure la stralunata esibizione della cantante Arisa, la quale, confusa tra i fedeli, al momento giusto, zac, s'è sostituita al prete, intonando *L'amore della mia vita* dalla navata centrale, subito ripresa con i telefonini.

Sia lode dunque al vescovo della diocesi di Imperia e Albenga, Guglielmo Borghetti, che s'è deciso a stilare un vademecum per richiamare all'ordine i suoi parroci. D'ora in avanti nelle chiese del Ponente ligure non saranno più consentiti i battimani, frutto «di una dilagante cultura dello spettacolo e del talk show». Una disposizione che il presule ha motivato così: «Esiste purtroppo una specie di horror vacui, terrore del vuoto e del silenzio, che si tende a riempire. Invece il silenzio è elemento celebrativo». Parole sante.

Esiste anche dell'altro, oltre al babelico frastuono di voci e di suoni senza il quale gli uomini del nostro tempo si sentono smarriti, ed è la vanità, il motore che muove il mondo e che deve sempre rombare a pieni giri. Siamo sinceri: chi si spella le mani nel giorno dell'obito vuole in qualche modo apparire, contare, procurarsi un ruolo attivo nella scenografia del trapasso. Tutti protagonisti, nessuno spettatore. Non è forse questa la nuova legge universale? La gente comune è in preda a una sindrome che in precedenza colpiva soltanto potenti. Indro Montanelli sosteneva che Sandro Pertini ai funerali cercava di rubare la scena al morto, un po' come Curzio Ma-

laparte, con l'aggravante che lo scrittore toscano avrebbe anche voluto essere la sposa ai matrimoni, soggiungeva perfido. Quanti eredi hanno trovato! Il capo dello Stato ci diede prova di questa sua guittagine nel 1981, quando s'intrufolò nell'interminabile diretta televisiva da Vermicino, intralciando non poco le operazioni per tentare il salvataggio del povero Alfredo Rampi precipitato in un pozzo. Finì con una selva di applausi alla piccola bara bianca e al «nonno presidente» che la scortò nella basilica di San Lorenzo fuori le mura.

Exploit ripetuto tre anni dopo, alla morte di Enrico Berlinguer, quando Pertini s'impossessò della salma del segretario comunista e la fece imbarcare sull'aereo presidenziale per traslarla da Padova a Roma. E ai suoi compagni di partito Bettino Craxi e Claudio Martelli, che gli rimproveravano di aver fatto così aumentare i voti del Pci alle elezioni europee, replicò sprezzante: «Voi due fate una cosa: tornate a Verona, suicidatevi sulla tomba di Giulietta e io vi porto in aereo a Roma. Vediamo se il Psi prende voti».

L'archivio storico dell'Ansa attesta che l'insensata consuetudine dell'ovazione funebre è cominciata proprio con Pertini. Ma i prodromi si erano già visti a Roma nel 1973 ai funerali di Anna Magnani. Qualcuno sostiene che fosse accaduto qualcosa di simile anche alle esequie di Totò, nel 1967. I filmati dell'epoca lo smentiscono. Il feretro passa fra due ali di folla composta. Le mani asciugano le lacrime o si congiungono in preghiera. Molti uomini le tengono incrociate dietro la schiena. S'intravede qualche isolato applauso solo quando la bara entra in chiesa. Eppure siamo a Napoli, dove l'esteriorità qualcosa conta. L'unico elemento sonoro è rappresentato dalla voce, incrinata dal pianto, di Nino Taranto, concittadino e collega del caro estinto: «Amico mio, questo non è un monologo, ma un dialogo, perché sono certo che mi senti e mi rispondi». Dal 1986 i due si parlano vis-à-vis. Quanti di noi possono vantare la stessa certezza?

Gli applausi ai funerali denotano una propensione dell'animo che Sigmund Freud aveva



Applausi a un funerale. Il vescovo di Imperia e Albenga li ha vietati

colto nel 1915 in un'operetta dedicata alla Grande guerra e alla morte. Osservava, lo psicoanalista, che verso i defunti assumiamo un atteggiamento del tutto particolare, manifestando nei loro confronti quasi una sorta di ammirazione, come se avessero compiuto chissà quale difficilissima impresa (forse la grande traversata verso l'ignoto?), e guardandoci bene dal criticarli o dal ricordarne le malefatte, anzi perdonando loro qualunque misfatto.

Ormai non vi è caro estinto che venga risparmiato dalla stolidità usanza. Applausi per il gay Simone D., suicida dopo aver lasciato una lettera contro l'omofobia. Applausi per la bimba di Gela deceduta a seguito delle complicanze sopravvenute all'impianto di un catetere venoso. Applausi per il bimbo di Acireale sbranato dai cani. Applausi per le tre vittime rimaste sepolte sotto una palazzina crollata a Bari. Applausi per Chiara Poggi, assassinata da Alberto Stasi. Applausi per Raimondo Vianello. Applausi per Antonio Gava, ex ministro dc. Applausi per Carmelo Carrisi, padre di Al Bano, anche se il vegliardo di Cellino San Marco non aveva mai cantato al Festival di Sanremo.

Fu nel 1978, alle esequie di Aldo Moro, che l'assurdo rituale prese a dilagare. In quell'anno vennero congelati allo stesso modo anche Paolo VI e Giovanni Paolo I. Una nemesi, perché era stato proprio papa Montini a spogliare il rito della sua antica drammaticità. Vennero cancellati il *Dies irae* e il *Libera me, Domine*, che per se-

coli avevano accompagnato gli uomini al supremo appuntamento. La prima e ultima volta che ho sentito cantare «solvet saeculum in favilla, teste David cum Sybilla» fu nel 1986, nella chiesa dei Santi Apostoli, al funerale senza applausi del mio collega Dino Meloni, del quale non a caso il suo primo direttore Nino Nutrizio, che lo aveva assunto alla *Notte*, mi scrisse: «Sosto sull'attenti davanti alla bara di un uomo onesto e coraggioso». Un soldato.

A Giovanni Paolo II capitò di peggio: 11 applausi in piazza San Pietro all'annuncio della sua morte e altri 13 a interrompere l'omelia durante le esequie celebrate dal cardinale Joseph Ratzinger (ma nemmeno uno nella sua Cracovia, dove un milione di fedeli ammutoliti seguivano il rito funebre trasmesso).

È davvero paradossale che in difesa della tradizione abbia dovuto ergersi un intellettuale laico come Guido Ceronetti, che parlò di «harakiri della Chiesa d'Occidente», e aggiunse: «Uscendo da questi luoghi profanati dall'insulsiaggine, ripiglio fiato canticchiandomi un po' di *Dies irae*, la più bella, la più attuale delle *Internazionali*».

Le riforme liturgiche del 1963 e del 1969 non furono soltanto musicali, ma pure cromatiche, mediante la sostituzione dei paramenti neri con quelli viola. Ci volle la testimonianza di un laicista incallito, Luigi Firpo, lo storico che scriveva sulla *Stampa*, per avere la perenne del disorientamento provocato persino nei non cre-

denti: «Assisto a una messa a Roma, in San Lorenzo al Verano. Entra l'officiante con i paramenti violacei del lutto, ma è un viola pallido da giardino dei lilla, preoccupato di non alludere al cordoglio, di dare alla morte i colori di una festa campestre».

Frivolezze che il grande Vittorio Giovanni Rossi censurò da par suo nel 1971: «Non si sa più come morire; la messa da morto come è adesso fa piangere più di prima; ma non fa piangere per la messa». Con la parola «messa» scritta sempre in maiuscolo. Ed era *Epoca*, non *Famiglia Cristiana*.

I surreali battimani che ormai risuonano in qualunque luogo ove venga condotto a sepolta chi sia stato sfiorato dalla celebrità, o più banalmente dalla cronaca, esprimono questa emotività priva di attonito dolore, decolorata dal nero al violetto. Domanda: se un morto merita l'applauso, perché non si sono mai visti battere le mani per primi i suoi parenti stretti?

«Morire per dormire, nient'altro», si legge nell'*Amleto*. Una società frastornata dai decibel, a tal punto che - è notizia di questi giorni - sta diventando sempre più sorda, ha voluto riempire di clap, clap anche il «nient'altro». Invece ciò che l'anima e la lingua non riescono a esprimere, converrebbe tacerlo. Ma il silenzio mette paura, non ci siamo più abituati.

Un funerale trasformato in uno show televisivo fa ribrezzo a qualsiasi persona di buon senso. Purtroppo quello presente è il tempo del senso comune, non del senso buono. Le esternazioni melodrammatiche udibili fra chiese e sale del commiato ci rivelano in quale considerazione vengano tenuti i temi ultimi, giacché è proprio la concezione che gli uomini di oggi hanno della morte a decidere le loro risposte a tutti gli interrogativi della vita.

I morti, in fin dei conti, avrebbero bisogno di una cosa sola: di sentirsi vivi. Ma se noi non crediamo che lo siano, non sarà certo un applauso a consolarli. E meno ancora a risuscitarli.

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it



ENCICLOPEDIA DEGLI ESPERIMENTI

Come fanno le immagini a "entrare nel tuo occhio"? Come riesce il tuo orecchio a percepire le onde sonore? Esistono davvero 5 gusti che la tua lingua riesce a percepire? Sai davvero come è fatto il pianeta su cui abiti? Cosa c'è negli alti strati d'aria dell'atmosfera? Che cosa accomuna luce e calore? Perché il ferro è attirato dai magneti? Come si costruisce una batteria naturale? A queste e a molte altre domande troverai risposta non solo leggendo ma anche cimentandoti in 100 e più esperimenti.

OLTRE 100 ESPERIMENTI DA FARE A CASA

IN EDICOLA A € 9,90 CON

Più il prezzo del quotidiano



IN COLLABORAZIONE CON
EDIZIONI DEL BALDO